

L'affondo

di Italia Nostra

«La Ciclovía del Garda non può essere uno sfregio Ci si fermi»

Ll grido d'allarme è a una sola voce: «La Ciclovía del Garda non deve essere lo sfregio delle coste del lago». A invocare un ripensamento del progetto — all'indomani dell'accelerazione impressa dal governatore Maurizio Fugatti e dalla determinazione del commissario straordinario Francesco Misdaris — sono le tre sezioni di Italia Nostra che sul lago di Garda si affacciano: Trento, Brescia e Verona. Le quali, in un documento unitario, affrontano le criticità del progetto di dorsale cicloturistica. «L'aspetto principale — si legge nel documento — è quello relativo al danno paesaggistico-ambientale che le proposte in atto provocherebbero a tutto il sistema delle sponde e delle rive». Problema a cui si aggiunge «la forte pericolosità di dissesti e di



cadute sassi su tutto il versante roccioso, difficilmente gestibili mediante la previsione di barriere di contenimento del materiale». Il documento di Italia Nostra entra quindi nel dettaglio dei progetti relativi alle tre coste. Per quanto riguarda il tratto trentino, l'associazione si dice «sorpresa»: dopo il confronto avviato tra Misdaris e gli stakeholders per analizzare le soluzioni dell'ultimo tratto provinciale verso Limone, in questi giorni è emerso che il progetto definitivo in realtà «è ben confezionato, con la previsione di lunghi tratti di passerelle a sbalzo, ancora più impattanti rispetto a quella di Limone». Se la pensilina di Limone ha infatti uno sbalzo di 2,5 metri dalla roccia, quella trentina «ne aumenta la larghezza a 3,5 metri, prevedendo un suo distacco dalla parete rocciosa di più di un metro, per un totale di quasi 5 metri di aggetto, da realizzare con pesanti strutture metalliche agganciate alle pareti rocciose con trivellazioni, scassi e getti di cemento armato». Un intervento «ad alto rischio e ad altissimo costo», secondo Italia Nostra. Che avverte: «Il lago di Garda si vedrà irrimediabilmente deturpate le ripide coste rocciose». Di qui la richiesta dell'associazione di sospendere i progetti e rivederli completamente per «adeguarli a criteri di sicurezza e di sostenibilità economica e ambientale».

Ma. Gio.